IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento Piccolo della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.60. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattina f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 12, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 808.

Anno XVII. Primo quarto - Leva il sole ore 7.42, tramonta ore 4.14 **Trieste, Mercoledì 21 Decembre 1898.** Oggi: S. Tommaso ap. — Domani: S. Demetrio. **N. 6191**

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento italiano. - Il palazzo ducale di Venezia. - I fatti di Milano. - Un voto. ROMA 20 (N). *Camera dei deputati.* Costantini, sottosegretario di stato alla pubblica istruzione, risponde all'interrogazione del deputato Pascolato intorno ai danni e pericoli che si dice siano stati riscontrati dalla Giunta superiore di Belle Arti nelle condizioni statiche del palazzo ducale di Venezia. Risponde in pari tempo alle interrogazioni analoghe di Tozzi, Molmenti, Lanza di Scala e Tecchio. Dice che è già partito per Venezia il direttore generale delle antichità e delle Belle Arti, a fine di rendersi conto delle vere condizioni delle cose. Appena il ministero avrà ricevuto precise notizie, non mancherà di provvedere con la massima urgenza.

Pascolato si compiace di aver provocato queste dichiarazioni. Dice che il palazzo ducale di Venezia appartiene a tutto il mondo che sente la religione dell'arte. Poichè le voci diffuse furono veramente impressionanti, è bene che il governo abbia potuto rassicurare intorno al suo fermo proposito di provvedere come il caso richiede. Aggiunge anzi la preghiera al ministro di dare al pubblico precisa notizia come veramente stiano le cose, al fine di non lasciare il paese sotto l'impressione di notizie che possono essere esagerate. Invita poi il ministro a trasferire fuori del palazzo ducale la sede della Biblioteca Nazionale, che col peso del suo mezzo milione di volumi costituisce certo un pericolo.

Tozzi appoggia le raccomandazioni di Pascolato.

Tecchio, quantunque deputato di Venezia, non aveva voluto sollevare la questione, perchè era stato completamente rassicurato dalle private dichiarazioni del ministro. Si associa alle raccomandazioni di Pascolato, specialmente a quella di collocare la biblioteca Marciana in altro edificio, che non sia il palazzo ducale.

Baccelli, ministro dell'istruzione, crede bene di leggere le relazioni telegrafiche che il governo ha ricevute sullo stato del palazzo ducale. Le relazioni dicono che non esiste ombra di pericolo (oh! oh!) e che non c'è alcuna ragione di timore. Le stesse relazioni però consigliano il trasferimento dal palazzo ducale della biblioteca Marciana e soggiungono che l'allarme fatto circolare proviene da pettegolezzi e ripicchi (Voci: E' vero!); e dalle lungaggini dell'amministrazione centrale (ilarità). Baccelli osserva: Amo il vero sempre e lo dico! Aggiunge che la relazione invoca pronti provvedimenti e tali saranno (bene) e se chi ha fatto correre le voci allarmanti, è stato mosso da altri desideri che non siano quelli dell'arte, io lo ringrazierò dei suoi servigi (benissimo).

Comincia quindi la discussione del bilancio dell'interno.

Greppi accenna ai disordini di Milano e risponde alle accuse rivolte ai moderati dal repubblicano Taroni. Nega recisamente che da Milano sia stato sollecitato lo stato d'assedio; afferma che gli eccessi furono determinati da sete di distruzione (vivissime approvazioni a destra).

Del Buono presenta un ordine del giorno invitante il governo a non sussidiare la stampa coi fondi segreti.

Mussi non ammette che i fatti di Milano sieno stati così gravi come li dipinse l'on. Greppi. Deplora il contegno tenuto in quell'occasione dall'autorità municipale milanese (approvazioni all' Estrema sinistra). Deplora che si sia avuta nell'esercito una vittima umana, ma non comprende come per quella sola le autorità cittadine abbiano versato tante lagrime (approvazioni all'Estrema sinistra); le anime buone rimpiangono le vittime, da qualunque parte sieno state (applausi all'Estrema). Il racconto fatto dall'on. Greppi è interamente falso. Sono favole i palazzi devastati e gl'incendi delle barricate sono in *mente Dei.* Non ammira il silenzio del Municipio di Milano: gli assessori potevano mischiarsi alle turbe e portarvi la parola di pace piuttostochè serbarsi il triste ufficio di venir poi a condannarle, essi che hanno forse applaudito alla strage civile (applausi dalla montagna). Accenna alla questione della cinta daziaria e dice che le pattuglie del generale Bava forse contribuirono a farla passare. Continua affermando che Milano non venne mai meno alla sua fama di città civile, non fu commesso nessun atto di barbarie e i fatti di maggio furono svisati. Termina apostrofando i moderati: Abbiate pietà per coloro che voi avete compromessi nei più sacrosanti affetti. Mussi piange; e piangendo pronunzia l'imprecazione: Il sangue dei giusti ricada sul vostro capo (la montagna applaude; silenzio in tutti gli altri banchi).

Pelloux esprime il voto che dei dolorosi fatti di Milano si cancelli al più presto il ricordo. In quanto ai fondi segreti, ritiene impossibile il controllo. I fondi vengono affidati al ministro il quale deve dare affidamento che vengano impiegati esclusivamente nell'interesse pubblico.

Greppi: Gli rincresce che le sue parole abbiano potuto arrecare dolore all'animo dell'on. Mussi verso il quale dichiara di non avere alcun sentimento di ostilità. Ho parlato, dice, esprimendo le mie opinioni (commenti) senza intendere di attaccare alcuno. Prego quindi l'on. Mussi di togliere alle sue parole ogni carattere di ostilità personale.

Mussi, che si era avvicinato ai banchi di destra per udire meglio, dopo le dichiarazioni di Greppi corre a rioccupare il suo posto alla montagna e dice: Dichiaro di non aver voluto offendere nessuno e tanto meno l'on. Greppi, pel quale ebbi ed ho grande stima e della cui amicizia mi onoro. Mantengo però le mie denegazioni circa i fatti narrati. Credo che l'on. Greppi non sia venuto qui per affermare cose che egli credesse false, ma certamente egli fu tratto in inganno da informazioni erronee.

Le reciproche dichiarazioni vengono accolte con soddisfazione dall'intera Camera.

Del Buono mantiene il suo ordine del giorno.

Pelloux ripete di non poterlo accettare.

Rudinì Carlo propone la pregiudiziale.

Barzilai si dichiara personalmente convinto che Pelloux non sovvenziona alcun giornale, ma trattandosi di una questione di massima voterà per l'ordine del giorno Del Buono.

Carmine propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Si vota per appello nominale. Rispondono sì, sull'ordine del giorno Del Buono 32, no 219, astenuti 13. La Camera non approva.

Discutendosi il bilancio dell'interno, al capitolo „fondi segreti" Pala dice che si sussidia un giornale di tonache per combattere i partiti sovversivi.

Voci, specialmente dalla tribuna della stampa: Chi è? Chi è?

Pala: Vi accenno ad una piaga pubblica ma non entro in pettegolezzi (bravo).

Altre voci: Fuori i nomi!

Pala: Ripeto: non faccio pettegolezzi. Insistendo però le domande da parte della Camera, Pala si decide a dire che è il „Giornale di Sardegna" (oh oh! commenti e osservazioni ironiche).

ROMA 20 (N). Fu importante nella seduta odierna la discussione sopra l'ordine del giorno Del Buono, invitante il governo a non erogare e a non permettere che si eroghino i fondi segreti in sussidi ordinari o straordinari a giornali o giornalisti. La lettura di quest'ordine del giorno viene accolta da un mormorio. Le dichiarazioni di Pelloux furono approvate da tutta la Camera, meno l'Estrema sinistra. Pelloux incominciò dicendo che l'on. Del Buono nel suo ordine del giorno parla di limitare l'uso dei „fondi secreti"; non può quindi accettare tale ordine del giorno, poichè incominciandosi con le limitazioni, si finirebbe per determinare in qual modo i fondi si dovrebbero spendere; e questo infirmerebbe l'opera del presente e dei futuri ministri dell'interno. Conchiuse: Se la Camera accetterà l'ordine del giorno Del Buono, farà atto di sfiducia a me. Alcuni deputati fecero allora, tra i rumori della Camera, varie proposte affine di non addivenire alla votazione dell'ordine del giorno Del Buono; ma nè la pregiudiziale nè la domanda di votare sull'ordine del giorno puro e semplice ebbero effetto. Del Buono mantenne il suo ordine del giorno e la Camera votò sopra di esso per appello nominale, respingendolo a grandissima maggioranza.

Generalmente si lamenta che il governo non sia riuscito ad evitare il voto odierno, poichè la questione era posta in modo equivoco. Molti si assentarono non potendo nè volendo negare in massima la portata dell'ordine del giorno, nè dare un voto di sfiducia a Pelloux.

ROMA 20 (N). *Senato.* Il senatore Righi svolge la sua interrogazione sullo stato del palazzo ducale di Venezia. Il ministro Baccelli dà lettura delle relazioni già lette alla Camera.

ROMA 20 (N). L'„Italie", commentando il voto odierno, dice che Pelloux avrebbe dovuto pregare qualcuno dei suoi amici che ponesse altrimenti la questione, presentando un ordine del giorno che prendesse atto delle dichiarazioni del governo. Osserva che Pelloux pose i suoi amici in una situazione imbarazzante, poichè dicendo *no* sull'ordine del giorno Del Buono, era come dir *sì* per l'impiego dei fondi a favore di giornali.

L'amnistia in Italia. ROMA 20 (N). Il „Fanfulla" dice, che non sopravvenendo nuovi fatti, l'amnistia verrebbe concessa il 14 marzo, natalizio del re.

Parlamento francese. - La pena di morte ai traditori. PARIGI 20 (N). *Senato.* Dopo viva discussione si approva la proposta appoggiata dai ministri della giustizia e della guerra, secondo cui anche i funzionari riconosciuti colpevoli di tradimento in tempo di pace, dovranno venir puniti nel capo.

Camera. Il socialista Fournière avanza la proposta d'urgenza tendente ad accordare alle persone appartenenti all'esercito la facoltà di esercitare i diritti politici. Il presidente dei ministri si oppone all'urgenza di questa proposta ch'egli designa pericolosa; dice: Il paese vuole che l'esercito tuteli il suo onore e la sua indipendenza: anche i socialisti amano l'esercito!

Fournière: Certamente!

Dupuy: Ebbene, ritiri la sua proposta! (Applausi clamorosi; voci: „Affiggere! affiggere!)

L'urgenza è negata con voti 477 contro 26.

PARIGI 20 (N). Jourde, parlando alla Camera sul progetto per il regime dei vini, dice che l'Italia sarebbe minacciata se la sua produzione fosse indefinita, ma in attesa della convenzione commerciale con la Francia, essa cercò di esitare altrove i suoi vini, trovando consumatori a danno della Francia. E' l'Italia non darà ora alla Francia i suoi vini a un prezzo inferiore.

Il trattato italo-francese. ROMA 20 (N). Si è riunita la Giunta parlamentare permanente ai trattati e alle tariffe. Dopo udita ed approvata la relazione dell'on. Randaccio sulla Convenzione commerciale con la Francia, decise di non presentarla alla Camera se non quando sia giunta notizia ufficiale da Parigi che la Camera francese abbia approvato la convenzione. Non avendo la Camera francese terminato la discussione, e prendendo la nostra Camera già domani le vacanze, la discussione sul trattato sarà rimandata a dopo Natale.

Il „dossier" segretissimo. Commenti tedeschi. BERLINO 20 (N). Commentando la seduta di ieri della Camera francese in questi circoli politici si dichiara che il fascicolo segretissimo non contiene di certo nulla che potesse causare, in caso di pubblicazione, complicazioni con la Germania, perchè il governo tedesco non ha mai avuto nè direttamente nè indirettamente relazioni con Dreyfus. La pretesa lettera dell'imperatore Guglielmo secondo, non può essere che una ridicola falsificazione e per ciò non si avrebbe nulla in contrario acchè la si pubblicasse quanto prima assieme a tutto il rimanente materiale del „dossier" che avrà presumibilmente lo stesso valore della lettera. Si crede che il partito militare a Parigi non voglia render di pubblica ragione il famoso fascicolo, temendo l'impressione dolorosa che tutte le turlupinature contenutevi farebbero sull'opinione pubblica, la quale non tarderebbe a scoprire d'essere stata tratta in inganno in modo veramente grossolano.

La domanda di Esterhazy di venir escusso. PARIGI 20 (B). La Corte di cassazione prese atto della richiesta fatta per lettera da Esterhazy di essere interrogato e si riservò di pronunciare la sua decisione in proposito la settimana ventura.

Parlamento austriaco. VIENNA 20 (N). *Camera dei deputati.* Il ministro dell'istruzione Bylandt-Rheidt risponde all'interpellanza Kareis e consorti relativa al decreto-circolare del Consiglio scolastico distrettuale viennese concernente la separazione degli alunni nelle scuole popolari secondo la loro confessione. Il ministro dichiara d'aver ordinato che sia sospesa l'applicazione delle disposizioni contenute in quel decreto; inoltre egli ha provveduto acchè fossero tolti gli eventuali inconvenienti derivati già dall'applicazione di quella divisione degli scolari secondo la loro confessione. Rileva che a sensi delle leggi vigenti, la diversità di confessione non può costituire un motivo di separazione degli alunni nelle singole classi delle scuole popolari. Qualora però in casi specialissimi si incontrassero difficoltà tecniche nella compilazione dell'orario delle lezioni con riguardo all'insegnamento della religione e ammesso che queste difficoltà si potessero togliere, approfittando dell'esistenza di classi parallele, col separare in modo conveniente gli scolari a seconda della loro confessione, il ministro non potrebbe scorgere in un provvedimento in questo senso una violazione delle leggi.

Il ministro Bylandt-Rheidt risponde pure ad una interpellanza Treuinfels e consorti su certi articoli antireligiosi pubblicati da un periodico per maestri di scuole popolari „Freie Lehrer-Stimmen". Il ministro dichiara che sarà sua cura costante di migliorare, acchè nelle scuole non si insinui l'irreligiosità. Qualora vi fossero dei maestri il contegno dei quali stesse in contradizione con gli scopi educativi della scuola, il ministro non mancherebbe di prendere le necessarie misure e di procedere con tutto il rigore.

Il ministro del commercio, Dipauli, risponde ad un'interpellanza Rieger e consorti relativa all'osservanza del riposo domenicale da parte degli addetti al commercio; dichiara che il divieto assoluto del lavoro domenicale per questa categoria di professionisti non è attuabile, men che meno nel contado dove la popolazione di solito non ha che la domenica la possibilità di recarsi a fare certe provviste. Un'ulteriore restrizione del lavoro domenicale riuscirebbe dannosa al ceto commerciale e molesta alla popolazione.

La Camera continua quindi la discussione sul disegno di legge per l'aumento delle paghe degli inservienti dello Stato, approvando gli articoli rimanenti nella forma proposta dalla commissione parlamentare e respingendo tutte le proposte d'emenda avanzate dai socialisti e dall'opposizione tedesca. All'articolo 15 il socialista Verkauf, per esempio, aveva proposto che agli inservienti venisse accordato ogni settimana un giorno di riposo. Kapferer, che un tempo apparteneva al partito cattolico popolare, aveva proposto il riposo domenicale per gli inservienti affinchè potessero santificare la domenica. Quest'ultima proposta era stata accolta dai socialisti con rumorose proteste, alle quali alcuni deputati risposero gridando: „Noi siamo cattolici". Il sacerdote Pastor, del „club" polacco, dichiarò che il suo partito voterà contro la proposta Verkauf, perchè le disposizioni sul riposo domenicale non hanno alcuna attinenza col disegno di legge in discussione e perchè i socialisti non intendono il riposo domenicale in senso cattolico.

Quando si passa alla votazione Verkauf vuole che il presidente constati la proporzione dei voti. La proposta Verkauf viene respinta con 161 voti contro 129. Così pure quella presentata da Kapferer. Contro le stesse votano tutta la Destra compreso il partito cattolico popolare, nonchè numerosi deputati ecclesiastici di altri partiti. Quest'ultima circostanza suscita alla Sinistra movimento. Da molte parti si grida: „Evviva il cristianesimo pratico! Vergognatevi! E' una vergogna che sacerdoti cattolici votino contro il riposo domenicale e contro la santificazione della domenica". Hofmann de Wellenhof dice: „Strano, incredibile, il vedere respinta perfino da deputati ecclesiastici una proposta, che offriva agli inservienti dello stato almeno in misura modesta la possibilità di osservare il riposo domenicale e di santificare la domenica! Credo che starà bene di rilevare il nome di questi molto reverendi signori. Essi sono l'abate Treuinfels e Baumgartner del possesso conservativo; i molto reverendi Karlon e Schachinger del partito popolare cattolico: i molto reverendi Einspieler e Gitnik del partito slavo cristiano". Daszynski completa la lista, gridando: „Zurkan, Mandyczewski" ed altri nomi di sacerdoti membri del club polacco. Hofmann de Wellenhof: „Per quello che riguarda i molto reverendi appartenenti al club polacco osservo che non li ho compresi nella mia lista, perchè sapevo benissimo che per loro gli statuti del „kolo polskie" (club polacco) valgono molto di più che i dettami del cristianesimo".

La Sinistra presenta come proposta della minoranza la mozione secondo cui la legge dovrebbe avere forza retroattiva dal 1. ottobre u. s. La proposta viene respinta. Hofmann de Wellenhof presenta un'altra proposta di minoranza, secondo la quale la legge dovrebbe entrare in vigore col 1. gennaio 1899.

Conci appoggia la proposta della minoranza, ritenendo necessario di stabilire l'epoca in cui la legge dovrà entrare in vigore, perchè il governo potrebbe ritardarne la sanzione per fare dei risparmi. (E' noto che il governo, prima di presentare la legge alla sanzione sovrana, vuol attendere l'approvazione della nuova tassa sullo spaccio degli zuccheri. N. d. R.) La votazione sulla proposta della minoranza vien fatta per appello nominale. La proposta Hofmann de Wellenhof viene accettata con una maggioranza di 3 voti raccogliendone 160 contro 157. Il risultato della votazione viene accolto dalla Sinistra con applausi cui fanno eco gli applausi dalla galleria. Per la proposta della minoranza votarono coi partiti tedeschi dell'opposizione la maggior parte degli italiani, i ruteni d'opposizione, il partito popolare polacco ed il partito popolare cattolico.

Zallinger, clericale, dichiarando che il suo partito è favorevole al riposo domenicale ed alla santificazione della domenica, propone che l'emendamento Kapferer venga votato dalla Camera in forma di una mozione. La Camera approva. La Camera continua e termina la discussione del disegno di legge sull'aumento delle paghe degli inservienti dello stato.

La proposta di Schönerer di tenere domani seduta viene respinta. Il presidente augura ai deputati le buone feste di Natale e leva la seduta alle 8 pom. Per la prossima seduta i deputati verranno riconvocati a domicilio.

VIENNA 20 (N). Il valore intrinseco del successo ottenuto dall'opposizione col far approvare la proposta Hofmann de

---

Saverio di Montépin 198

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Guglielmo e la moglie, interrogati, affermavano di non avere punto veduto Benedetto, ma forse il dottore, che passeggiava spesso nel parco si era trovato per combinazione sul passaggio del piccolo gobbo.

Soltanto il padrone della Casa Quadrata poteva dare la spiegazione di questo enigma il che rendeva indispensabile il suo interrogatorio.

Disgraziatamente, Guglielmo, ignorando dove si trovasse il padrone, non poteva informare i magistrati di Beauvais.

Alle sette del mattino del sesto giorno, Gilberto discese alla Stazione di Survilliers col signor di Challins. Non era l'ora della „corrispondenza di Mortfontaine." I due uomini decisero di andare a piedi a far colazione alla Chapelle-en-Serval, dove aspetterebbero la vettura. Si misero subito in cammino.

Mentre giungevano nella grande strada della Chapelle videro un gruppo abbastanza numeroso davanti all'ufficio postale.

La diretrice parlava sulla soglia con parecchie persone, che dal loro contegno severo e speciale, si riconoscevano per magistrati.

I gendarmi della Chapelle-en-Serval, rinforzati da quelli di Chantilly e di Coye, aspettavano a cavallo che dessero loro gli ordini. Due vetture stazionavano vicino all'ufficio.

— Che cosa avviene dunque qui? domandò Raoul al dottore.

Questi rispose:

— Un delitto è senza dubbio stato commesso e la giustizia prende le sue informazioni.

In quel momento Gilberto e il signor di Challins giunsero vicino a gruppo e cercarono di aprirsi un passaggio in mezzo alla folla compatta che sbarrava la via. Dall'alto dei gradini conducente al suo ufficio, la direttrice delle poste vide i due uomini.

Ella emise un grido di gioia.

— Ecco il dottor Gilberto, signori, disse ella poscia.

I magistrati si voltarono subito e riconobbero il nuovo venuto. Gilberto intese pronunziare il suo nome.

Nello stesso tempo un piccolo mormorio corse per la folla che si allontanò per lasciar passare il dottore. Questi si avvicinò, seguito da Raoul, salutò i magistrati e disse:

— Ho compreso, signori, che si trattava di me... Per combinazione, e senza sospettarlo, sarei causa di questo assembramento?

— Non sapete dunque niente, signor dottore? domandò la direttrice delle poste.

— Assolutamente niente; manco da parecchi giorni da Mortfontaine!

Il procuratore della repubblica prese la parola.

— Signore, - diss'egli, - vi prego di entrare per un istante... Sono lieto del vostro ritorno... La vostra assenza ci metteva in un grande imbarazzo... Forse voi potete darci schiarimenti sul delitto che ci occupa...

— Un delitto? - ripetè Gilberto.

— Sì... commesso, secondo ogni apparenza, sulla strada di Mortfontaine. Un delitto misterioso di cui cerchiamo invano il motivo.

Erano entrati nell'ufficio di posta. Il procuratore della repubblica proseguì:

— Mi sono presentato due volte in casa vostra per interrogarvi.

— Ero assente, e non potevo prevedere questa visita... Vi prego di scusarmi... Secondo voi, in che modo posso illuminare la giustizia?

— Il tredici di questo mese, è giunto per voi, a questo ufficio, un telegramma proveniente dall'America.

— Sì, signore - rispose il dottore fortemente impensierito - ho ricevuto questo telegramma la mattina del quattordici... - l'ho qui, nel mio portafoglio...

— Perdono - interruppe il procuratore della repubblica, voi certamente v'ingannate.

— In che cosa?

— Avete dovuto ricevere questo dispaccio la sera del tredici, giacchè esso vi fu portato dal piccolo gobbo Benedetto.

— No, signore. - Conosco perfettamente Benedetto! - Non l'ho punto veduto... Il dispaccio mi è stato rimesso da questo fanciullo.

Gilberto, dicendo ciò che precede, indicava il collega del piccolo gobbo.

Egli aggiunse:

— E affermo di non averlo ricevuto che la mattina del quattordici. - Eccolo.

Il dottore prese il telegramma dal suo portafoglio e lo porse al procuratore della repubblica, il quale, dopo averlo letto, replicò:

(Continua)

Wellenhof diventa ipotetico se la Camera dei signori, com'è molto probabile, approverà la legge sulle paghe degli inservienti semplicemente nella forma datale dalla commissione parlamentare. In questo caso il progetto di legge dovrebbe venir retrocesso alla Camera e così intanto trascorre il termine proposto da Hofmann-Wellenhof per l'andata in vigore della legge.

Il malcontento degli czechi. — VIENNA 20 (N). Negli ultimi giorni era sorta la minaccia di una crisi nella maggioranza, la quale fu scongiurata mercè l'intervento del ministro delle finanze Kaizl. Numerosi deputati czechi volevano che il governo appagasse senza indugio i postulati presentati a suo tempo al conte Thun e specialmente che la convocazione della Dieta boema avvenisse con un rescritto imperiale, nel quale fosse tenuto conto dell'ultimo atto di omaggio della Dieta e della posizione della Boemia dal punto di vista del diritto di stato. Il conte Thun non ne volle però sapere e stratto dalle insistenze dei deputati czechi minacciò di dimettersi. Il ministro delle finanze riuscì a calmare i deputati che decisero infine di desistere per ora dalle loro pretese. Prima dell'aggiornamento della Camera le commissioni parlamentari del grande possesso feudale e del „club" czeco si sono radunate ad una seduta, alla quale intervenne anche il dott. Kaizl. Nella seduta si esaminò la situazione politica e parlamentare e si discussero anche altre questioni. Tutti gli oratori constatarono l'accordo esistente fra i due „clubs" relativamente al loro programma nazionale ed espressero il desiderio che il governo sia esortato a non limitarsi a riconoscere soltanto in teoria i diritti del popolo boemo, ma bensì a rispettarli anche praticamente.

Le simpatie di due ruteni per il deputato Wolf. VIENNA 20 (N). Recentemente si recarono dal deputato Wolf due contadini ruteni, per chiedere il suo intervento in un processo intentato da loro contro un nobile polacco (slachziz). Wolf chiese loro perchè non si fossero rivolti a qualche deputato ruteno. I due contadini dissero d'aver saputo ch'egli aveva designato i polacchi come un „popolo parassita" e ch'egli aveva ucciso già parecchi „slachzizi" in duello. Questi fatti lo avevano reso loro simpatico e perciò pensarono che egli sarebbe stato l'uomo che avrebbe potuto giovar loro nella loro lite.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 20 (B). *Camera dei deputati.* Prima del passaggio all'ordine del giorno Rakowski chiede la risposta ad una serie di interpellanze già presentate tempo fa. Banffy spesso interrotto da chiassi dell'opposizione, dichiara che prima di poter dare quelle risposte occorrono dei rilievi.

Continuando la discussione sulla scelta del giorno per l'elezione del presidente, parla Csaky (vedi „Piccolo della sera" di ieri).

Hegedüs dichiara inaccettabile la proposta Kossuth, perchè è superfluo dare delle direttive al presidente. Dice che l'opposizione abusa degli incidenti parlamentari. Polemizzando con Csaky dichiara che la *lex* Tisza è una manifestazione spontanea del partito liberale. Esorta l'opposizione a tutelare gli interessi del paese.

Szent Ivanyi dichiara che l'opposizione vuol vedere il presidente indipendente dai partiti. Polonyi dichiara che l'opposizione ha l'obbligo di impedire l'elezione del presidente. Prossima seduta domani.

Un discorso di Colomano Tisza. GRANVARADINO 20 (B). In un'adunanza di elettori, numerosissima, Colomano Tisza pronunciò un discorso in cui disse ingiustificate le obbiezioni sollevate contro la *lex* Tisza; osservò che questa non è se non un espediente per liberare da una situazione penosissima il paese, seriamente danneggiato dall'ostruzione. Tisza disse di non voler punto la *cloture*, la quale potrà essere evitata se l'opposizione non impedirà la discussione sul bilancio e sull'esercizio provvisorio. Però se si dovesse scegliere fra la costituzione, il parlamentarismo e la *cloture*, egli sceglierebbe quest'ultima.

Un altro presidente assassinato? CAPO AITIANO 20 (B). Corre la voce che sia stato assassinato il presidente della repubblica di San Domingo, generale Heureaux.

Cortesie russo turche. COSTANTINOPOLI 20 (B). Ieri sera nell'Yldiz Kiosk ebbe luogo un pranzo di gala in onore del granduca Nicolò.

Lo czar Nicolò ringraziò telegraficamente il sultano delle belle accoglienze fatte al granduca; lo assicurò della sua amicizia.

Dieta prussiana. BERLINO 20 (B). Il „Reichsanzeiger" pubblica l'ordinanza convocante entrambe le Camere della Dieta prussiana per il 16 gennaio p. v.

Per la marina americana. WASHINGTON 20 (B). *Senato.* Hanna presenta un *bill* giusta il quale si dovrebbero accordare sovvenzioni a favore della marina mercantile americana, nonchè provvedere nella misura richiesta dagli interessi dello Stato, incrociatori ausiliari e navi da trasporto, nonchè ingaggiare marinai.

Il principe Giorgio in viaggio. MILO 20 (B). Il principe Giorgio giunse qui a mezzogiorno accompagnato dal principe ereditario. Fu salutato dalle artiglierie delle navi ammiraglie e coll'inno greco suonato dalle bande di marina. Scambiò visite cogli ammiragli. Proseguirà per Creta a mezzanotte, scortato dalle navi europee. Il principe ereditario è ritornato ad Atene.

Un banchetto di deputati novellini. ROMA 20 (N). Stasera si riunirono a banchetto alle Venete cinquantatrè deputati matricolini, cioè di prima legislatura. Sedeva al posto d'onore l'onor. Palumbo, avendo a destra l'on. Bacci, il più anziano, e alla sinistra l'on. Rudinì Carlo, il più giovane dei nuovi deputati. Aprì i brindisi l'on. De Cesare, dicendo che gli ultimi arrivati sono considerati come iloti; ma io - dico - non trovo spartani i colleghi vecchi! Cimarelli brindò agli anziani. Calissano legge la seguente lettera di Bovio: „A voi colleghi di prima legislatura io auguro che nella seconda possiate far tanto bene alla patria quanto io non ho potuto in otto legislature, ricordandovi che la seconda per voi coinciderà con l'entrata nel secolo nuovo" (grandi applausi). Quindi su proposta dell'on. De Cesare tutti devono dire dieci parole indovinate. Riccio porta un saluto a Biancheri e a cCoppino, decani del Parlamento.

La Camera greca sciolta. ATENE 20 (B). La Camera è stata sciolta. Le nuove elezioni sono indette per il 19 febbraio. La Camera si riunirà il 16 marzo.

Per l'XI centenario di Paolo Warnefrido. ROMA 20 (N). Il re ricevette oggi in udienza privata il deputato Elio Morpurgo, e dopo avergli chiesto con vivo interessamento notizie del Friuli, e specialmente del suo collegio, si compiacque di accettare l'alto patronato che l'on. Morpurgo gli offriva in nome del Comitato per le solennità che avranno luogo a Cividale nel settembre 1899, per l'undecimo centenario di Paolo Diacono. La presidenza onoraria del congresso storico che in tale occasione si terrà nell'antica capitale longobarda, al quale già aderirono le principali Università e i più importanti istituti scientifici dell'Europa, fu affidata al ministro Baccelli.

La tassa militare anche in Italia. ROMA 20 (N). L'„Agenzia italiana" dice di sapere che la tassa militare sarà oggetto di vivissimi attacchi da parte dei membri conservatori della Camera e del Senato, specialmente per le disposizioni di gradualità della tassa e l'assimilazione per taluni privilegi ai figli legittimi dei figli naturali legalmente riconosciuti.

Dimostrazione anticlericale in un'università cattolica. BRUSSELLES 20 (N). All'università cattolica sono avvenute dimostrazioni anticlericali. La folla aggredì gli studenti clericali, ferendo parecchi gravemente. Per sedare gli eccessi dovette intervenire la gendarmeria a cavallo che operò numerosi arresti.

Ancora un morto. PARIGI 20 (B). Da sotto le macerie della casa crollata recentemente si estrasse ancora un cadavere. Così le vittime sono in tutto: 6 morti e 12 feriti.

Prosciolto dall'accusa di lesa maestà. BERLINO 20 (N). Il tedesco naturalizzato americano Francesco Knanck, che alcune settimane or sono era stato arrestato in una birreria di Berlino per offese a Guglielmo II è stato prosciolto dall'accusa. Knank è un alcoolizzato, il qua e il giorno del suo arresto aveva bevuto moltissimo, cosicchè non era più responsabile delle sue azioni. Il procuratore di Stato aveva proposto una pena di 9 mesi.

La procedura contro il prof. Delbrück. BERLINO 20 (N). Il processo disciplinare incamminato contro il professore Delbrück non viene approvato nemmeno dalla „Post", che è uno dei giornali più avversi al professore. Il giornale scrive che il governo non può desiderare che si rievochino le memorie dell'anno 1854. Soltanto la „Kreuz Zeitung" approva il procedere del governo, affermando che l'autorità dello Stato deve venir salvaguardata anche di fronte ad un professore universitario. La faccenda interessa vivamente tutti i circoli della popolazione.

Ha destato penosa impressione la notizia che la procedura contro il professore fu avviata non per ordine del ministro dell'istruzione, ma in seguito a deliberato del consiglio dei ministri di Stato.

Una domatrice sbranata. BRUSSELLES 20 (N). Durante la rappresentazione al circo Vinella, una leonessa inferocita, all'improvviso si slanciò sulla domatrice Hellicht sbranandola in modo orribile. Il pubblico preso da grandissimo panico si precipitò verso le uscite, cau ndo una terribile confusione.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

L'interpellanza dei deputati del Club italiano pel ginnasio croato a Pisino. Ieri in fine di seduta i deputati del Club italiano presentarono al Parlamento un'interpellanza di cui abbiamo avuto cenno ancora iersera. La traduciamo integralmente:

Interpellanza dei deputati Gambini, Angeli, Verzegnassi e consorti in merito all'istituzione di una scuola croata a Pisino.

„Dal bilancio della pubblica istruzione per l'anno 1899 risulta essere intenzione del Governo di istituire a Pisino un ginnasio con lingua d'istruzione croata. Questa notizia rapidamente si diffuse nelle provincie del Litorale e giustamente provocò la unanime indignazione e la riprovazione da parte delle rappresentanze Provinciali e Comunali, delle Associazioni politiche, della stampa e delle popolazioni italiane di quelle provincie.

„A queste generali proteste i sottoscritti attendevano di aggiungere le proprie, nella forma più energica allorchè si fosse discusso il bilancio stesso o quello provvisorio, ma poichè il Governo intende di aggiornare la Camera e conseguentemente di pubblicare il bilancio provvisorio in via d'ordinanza - i sottoscritti non devono e non vogliono lasciare inavvertita la nuova lesione che ai diritti nazionali e morali degli italiani della regione adriatica con quella disposizione si apporterebbe. E pertanto contro la stessa, sollevano energica e solenne protesta in nome del diritto, della giustizia, e dell'equità che da noi, come altrove, troppo volgarmente si disconoscono e si conculcano.

„Non è nell'animo nostro di contestare agli slavi che abitano una parte del Litorale, il diritto - quali cittadini dello Stato - di partecipare ai benefizi di quella istruzione superiore che lo Stato deve ovunque promuovere; ma questo loro diritto non può e non deve venire appagato a danno, nè morale, nè materiale, di altre nazionalità.

„Ed è una violazione del diritto nazionale quello di imporre ad una città un istituto con lingua d'istruzione diversa dalla sua, da quella cioè che è propria alla stragrande maggioranza dei suoi abitanti. L'imporlo costituisce una manifesta lesione dei diritti incontestabili di una maggioranza e manifestamente costituisce un atto di partigiano favoreggiamento di una minoranza, spostando le basi del pacifico possesso nazionale, creando nuove ingiuste ed ingiustificabili pretese da parte di chi finora non aveva, nè accampava diritti.

„A prescindere da 22 secoli di ininterrotto dominio italico su tutta la terra che dal Monte Maggiore scende alle sponde dell'Adriatico, non parlano forse abbastanza chiaramente le cifre del censimento ufficiale e non è forse dagli organi stessi dello Stato accertato che Pisino è città italiana? E non lo riconobbero forse gli stessi corifei del partito slavo quando nella seduta della Dieta provinciale dell'Istria del 20 febbraio 1873, protestando contro l'erezione di un ginnasio tedesco nella stessa Pisino chiedevano l'istituzione di un ginnasio slavo ma non a Pisino, ma in una delle isole del Quarnero?

„E se la richiesta degli slavi è diretta a conseguire su terra slava un ginnasio slavo, perchè mai il Governo con imprevidenza ed imprudenza senza l'eguali, dovrebbe andare più in là di quanto - giustamente lo ammettiamo - dai petenti stessi si chiedeva?

„E come mai potrebbe il Governo coonestare la manifesta violazione dei diritti degli italiani e la violenta occupazione di una terra italiana?

„Ma v'ha di più. - Ai bisogni della istruzione media degli italiani il Governo non ha punto provveduto nè intende di provvedere; poichè a malgrado di innumerevoli richieste, esso persiste a volere e ad imporre nelle sue scuole qual lingua d'istruzione la tedesca. Di sei scuole medie mantenute dallo Stato nel Litorale in ben cinque l'istruzione è impartita esclusivamente in tedesco e in quasi tutte la lingua italiana non è neppure materia obbligatoria. Pare all'Eccelso Governo che la civiltà e la coltura italiana ed i diritti linguistici degli italiani non meritino se non maggiori riguardi - che appunto di maggiori perchè è lingua di universale coltura meriterebbe - ma almeno un trattamento eguale a quello di tutte le altre nazionalità della Monarchia?

„Si parla di eguaglianza di diritti - ma dove sia l'eguaglianza quando quotidianamente si ledono e si violano i diritti più santi del patrimonio nazionale e si offende il sentimento nazionale e si turbano gli ordinamenti nazionali delle provincie, tentando di mutare ciò che la civiltà e la storia dei popoli attraverso i secoli hanno scolpiti incancellabilmente nella coscienza d'ognuno? No, codesta non è uguaglianza, codesta è arbitraria, illecita manomissione dei diritti di singole nazionalità a favore di altre.

„E noi contro codeste violenze ed arbitrii ora e come sempre solennemente protestiamo e poichè l'erezione di un ginnasio slavo a Pisino costituirebbe una delle più manifeste ed arbitrarie violazioni dei diritti degli italiani del Litorale, sia perchè Pisino è città italiana, sia perchè il Governo deve anzitutto provvedere ai bisogni dell'istruzione delle popolazioni italiane che notoriamente contribuiscono nella massima parte ai bisogni finanziari della Provincia ed a quelli dello Stato - chiediamo a S. E. il ministro presidente ed a S. E. il ministro dell'istruzione:

1) Intende l'imp. Governo di decampare dallo stanziamento della posta di bilancio relativa all'istituzione e mantenimento di un ginnasio con lingua d'istruzione croata nella città di Pisino?

2) E' disposto l'imp. Governo a far ragione ai diritti nazionali degli italiani nel campo delle scuole medie col regolare in conformità ai bisogni della coltura italiana i rapporti linguistici delle scuole medie esistenti ed istituendovi di nuove con lingua d'istruzione italiana?

(*Seguono le firme dei deputati del Club italiano*).

Contro il ginnasio croato a Pisino. Il Consiglio comunale di Pola è convocato per giovedì, per deliberare una solenne protesta contro l'istituzione d'un ginnasio croato a Pisino; intanto hanno protestato le rappresentanze municipali di Capodistria e di Buje.

Il plebiscito della protesta italiana è dunque generale; una alla volta tutte le città, tutti i borghi istriani inalzano a Vienna la voce della loro legittima protesta. Qualunque Governo, che si prefiggesse di governare con rigida imparzialità ed assoluto rispetto per i diritti dei popoli costituenti lo Stato, si sarebbe diggià preoccupato di questo movimento dell'opinione pubblica. Il Governo del conte Thun non ha dimostrato finora di preoccuparsi di quanto vanno dicendo e gridando gli italiani. Tant'è vero che il bilancio dell'istruzione pubblica, presentato ieri alla Camera, porta inscritto anche il credito per il Ginnasio croato da erigersi a Pisino.

Questo fatto non deve però scoraggiare gli italiani. Il bilancio non fu ancora posto in discussione; e se anche, per le particolari condizioni del Parlamentarismo austriaco, il Governo credesse di poter farne a meno, applicandolo col mezzo d'un'ordinanza, non sarebbe ancor detto che quella insigne ingiustizia sarebbe consumata senza speranza di riparazione.

Conviene quindi che il movimento di legittima protesta non si arresti, ma anzi si accresca e invada tutta la provincia, e si faccia sempre più vivo e più energico.

★

La rappresentanza comunale di Capodistria, riunitasi iersera in seduta straordinaria, dopo un vibrato discorso del relatore consigliere avv. Belli, interrotto da vivi applausi del pubblico affollato, votava ad unanimità la seguente risoluzione, incaricando la Deputazione di comunicarla alla Presidenza del Consiglio dei ministri:

„Il Consiglio Comunale di Capodistria, mosso dal sentimento di natura, e chiamato d'altronde per legale diritto a tutelare i più gelosi interessi morali e civili, inseparabili dall'ordine, dalla pubblica tranquillità e dal benessere materiale delle popolazioni;

riscontra nel progettato ginnasio serbocroato nell'italiana città di Pisino, l'evidente inclinazione dell'imperiale governo a secondare - anzichè reali bisogni intellettuali - le insaziabili cupidigie di elementi estranei alla nostra provincia:

ne prevede fin d'ora, tutte le funeste, immancabili conseguenze ed i gravi disordini; e protesta altamente contro la nuova provocazione, che minaccia il nostro possesso nazionale ed offende i nostri più sacri diritti, unicamente con la mira insana di snaturare l'impronta dei secoli, sovvertire ogni onesto principio di verità e giustizia, rinfocare sfrenate passioni e aspre lotte di parte, e conquiderci in ogni campo dell'umana e civile esistenza."

Il Consiglio comunale di Capodistria deliberò inoltre di presentare, col mezzo dei nostri deputati, una petizione-protesta alla Camera dei deputati.

★

La Deputazione municipale di Buje, inviò ieri il seguente telegramma al conte Thun:

S. E. Presidente Ministri, Vienna

La popolazione di Buje, sinistramente impressionata dalla nuova concessione fatta ai noti agitatori ostili all'italianità di questa provincia, blanditi e compiaciuti in ogni più ingorda pretesa danneggiante l'elemento italiano e le sue giuste aspirazioni ad avere difesa e mantenuta l'avita sua nazionalità, associasi al grido di protesta che echeggia dalle Alpi al Quarnaro contro provocante istituzione ginnasio croato nella città italiana Pisino.

Deputazione Comunale.

La rappresentanza municipale di Buje parteciperà pure alla protesta collettiva di tutti i Municipi istriani.

Un'altra concessione agli slavi. Ci telegrafa il nostro corrispondente goriziano in data di ieri:

Da persone in grado di essere bene informate si dice che il governo, in seguito a pressioni fattegli dal Club parlamentare degli slavi meridionali, favorirà la chiesta istituzione d'un fondo scolastico provinciale generale per il Friuli e il Goriziano.

Qualora questo postulato degli slavi ottenesse la sanzione della Dieta (per la quale il governo si sarebbe già accaparrato il voto dell'arcivescovo, che come si sa gode il privilegio del voto virile in Dieta), la sola città di Gorizia do[illegible] sobbarcarsi al sacrifizio di 40.000 fiorini annui, coi quali verrebbero mantenute le scuole slave della montagna.

Questa voce, diffusasi come un lampo a Gorizia ha destato vivissima apprensione in tutta la città.

Alla Minerva. Il signor Icilio Bacich-Gilardelli è un simpatico giovanotto di famiglia fiumana, vissuto, un po' per naturale passione, un po' per gli studi, a Firenze ed a Roma, ove attualmente si avvia alle belle lettere. Dalla sua dimora nel giardino d'Italia il Bacich-Gilardelli trasse il vantaggio di un'armoniosa pronuncia che fa di lui un lettore pregevole e pregiato, dall'assiduo amore alle lettere trasse egli quell'affetto intenso che, oggi, del resto, tutti i giovani nutrono verso il grande recanatese, amore dal quale vengono spinti a contemplarne e a studiarne con attenta ammirazione le opere. Su Giacomo Leopardi, il poeta del dolore cui già altri aveva paragonato, sotto certi aspetti, a Giorgio Byron, furono scritti, specie in questi ultimi tempi, volumi e volumi, e a quest'opera studiosa, a questa che vorremmo quasi chiamare notomia di un'anima, attraverso i suoi carmi, dedicarono attività ed ingegno i più insigni letterati d'Italia: recentemente il Carducci. Difficilissimo era quindi portare in un campo tanto seminato, il fiore di un'osservazione nuova, personale, che rivelasse alcunchè di inatteso su quella grande figura, la quale, nel pessimismo ond'è tutta inspirata l'arte sua, trova fonti di altissima poesia. Il signor Bacich-Gilardelli, dimostrò di aver seguito con zelo gli studi più recenti fatti sul Leopardi e in un'esposizione chiara, ordinata e adorna di stile leggiadro, esaminò le ragioni di ambiente e di assimilazione, nonchè quelle personali, che contribuirono a fare del Leopardi un poeta essenzialmente pessimista; lo seguì nei suoi amori e nelle vicende della sua vita; esaminò poi partitamente l'opera sua, soffermandosi in ispecie sulle *Ricordanze*, e accentuando come il Leopardi nitidamente rispecchi l'indole propria nella propria poesia. Un caldo applauso coronò alla fine la diligente monografia del giovane conferenziere.

Il Natale dei bambini poveri. Dalla signora Enrico Neumann, ci pervennero corone 10, a favore degli Amici dell'infanzia per il pranzo di Natale ai bambini poveri.

Alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia pervennero dalle patronesse signora Laura Welponer, corone 10 e Maria De Angeli, corone 10; dalla signora Ida de Albori-Glanzmann, corone 10; dalle signorine Augusta e Adua e dal signor Guido Bienenfeld, corone 20; dalle signorine Berta e Laura Mandel, corone 10 per il pranzo di Natale a scolari poveri.

Anche questo anno la signora Maria Irmler, proprietaria del restaurant „Al Giardinetto," in via dell'Acquedotto, fornirà gratuitamente il pranzo di Natale a 300 scolari poveri d'ambo i sessi della nostra città.

Il Natale all'„Elisabettino". Domani, alle 4.30 pom., all'asilo per fanciulle „Elisabettino", avrà luogo l'annuale festa dell'albero di Natale, alla quale sono invitati le signore socie e i benefattori.

Elargizioni varie Ci pervennero: Dagli operai meccanici addetti ai Magazzini generali, corone 32, a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe per festeggiare un lieto avvenimento di famiglia del loro capo signor Corrado Hambrandt.

Per onorare la memoria del defunto signor Guido Paduvani, dal signor Vittorio Ugo Pontini, corone 20.

Per onorare la memoria della madre dei signori fratelli Noerdlinger, dal signor Giuseppe Schüssler, corone 20, a favore degli Amici dell'infanzia.

Per onorare la memoria della defunta signora Elvira Held-Mayer, dai signori Francesco Glanzmann e consorte, cor. 20 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe; dott. Ugo ed Emma Micula, corone 20 a favore dell'„Elisabettino"; dalla famiglia Federico Scholl, corone 20 a favore di una famiglia povera (già destinato).

Per onorare la memoria del defunto signor Francesco de Bernardi, dal signor Francesco Cillia, franchi oro 20 a favore dei Salesiani.

Dalla signora Elena ved. Morpurgo, corone 30, a favore della Fraternita israelitica di mutuo soccorso e corone 20 a favore della Fraternita israelitica di misericordia.

— All'Associazione italiana di Beneficenza pervennero dal signor S. V. cor. 40.

— Agli Amici dell'infanzia pervennero: dal cav. Giorgio Afenduli corone 40 per la refezione scolastica, per onorare la memoria del compianto signor cav. Luigi Mordax; dalla baronessa de Rittmeyer 1[illegible] pellegrine e 18 paia di calze per scolari povere.

— Il signor Enrico A. Iasbitz ha elargito corone 500 all'Associazione marittima per il fondo sussidi a superstiti di naufraghi.

— All'Ospedale infantile pervennero: Dalla signora Maria Siber-Chevesich, a mezzo del dott. Alfredo Cambon, per onorare la memoria della signora Elvira Held-Mayer, corone 20.

— I signori fratelli N. e A. Noerdlinger, per onorare la memoria della defunta loro madre, hanno rimesso ai Capi della Comunità israelitica corone 50 per iscopi di beneficenza.

— Per onorare la memoria della signora Elisa Levi nata Löwenthal la Direzione della filiale della Banca Union elargì corone 50 al fondo di beneficenza istituito dagli addetti allo Stabilimento stesso; e per lo stesso scopo e destinazione il Corpo degli impiegati dell'Union elargì corone 50.

— All'Albertinum pervennero dal comm. Giuseppe Vidich corone 100, e dalla signora Henri Panfilli corone 100.

L'accademia schermistica di domani sera. Agli amatori di scherma ricordiamo che l'accademia che sarà data domani sera alle 8, nella sala della Filarmonica, dagli illustri maestri cav. Carlo Guasti, Giorgio Gallanzi e Vittorio Tagliapietra, è pubblica. I biglietti si possono acquistare oggi e domani nella libreria Vram, in Corso, e domani sera al bigoncio. L'ingresso è dalla via S. Carlo.

Concorreranno a rendere più brillante l'esito della bella serata l'egregio e simpaticissimo maestro G. T. Angelini, nonchè i dilettanti signori Giorgio Liebman, dott. Rodolfo Parisi, Edoardo nob. de Pallich, Oscar Schiavon, Virginio Lorenzatti e cav. Ottavio de Perco, i quali tutti prestano cortesemente il loro concorso.

Pubblicheremo domani il programma degli assalti.

Un giubileo di attività. Ieri il signor Emilio Sambo, l'egregio ed operoso proprietario del noto stabilimento tipo-litografico, celebrava il 25.o anniversario della propria attività artistica ed industriale. In tale occasione tutti i componenti la tipo-litografia presentarono in ricordo al loro principale una bellissima statuina in bronzo raffigurante „Pace e lavoro". La filiale dello stabilimento a Pola mandò poi una fotografia nella quale sono raccolti in gruppo tutti gli operai della filiale stessa. E' da notarsi che per festeggiare questo giubileo di lavoro il signor Emilio Sambo, con lodevolissima iniziativa, concesse spontaneamente che le ore giornaliere di lavoro venissero ridotte da 10 a 9. Ecco un atto di liberalità per il quale c'è da congratularsi sinceramente.

La tassa sui cani. Il Magistrato civico publica il nuovo regolamento per la tassa sui cani, che andrà in vigore col 1° gennaio venturo. Dal nuovo regolamento rileviamo:

La tassa sul possesso di cani nella città di Trieste e nel suo territorio è fissata ad annui fiorini 10 per ogni cane, fatta eccezione per i cani da caccia, per i quali la tassa è fissata ad annui fiorini 6, e per i cani da guardia, per i quali essa è fissata ad annui fiorini 1 per ciascun cane.

Per cani da guardia si intendono quelli che servono a custodia di campagne e predî rustici, di barche e di bastimenti e che nei primi casi, cioè di campagne e predî rustici vengono tenuti alla catena durante il giorno.

L'obbligo al pagamento della tassa principia tosto che il cane abbia raggiunto l'età di tre mesi.

Tutti i possessori di cani sono tenuti a pagare, senza altra eccitazione, entro il mese di gennaio di ogni anno alla civica esattoria, antecipatamente per l'intiero anno e cioè per l'epoca dal 1. gennaio al 31 dicembre la tassa prescritta.

Sarà da ritenersi come possessore del cane anche colui che avesse raccolto un cane vagante.

Per i naufraghi dell'„Istria". A favore dei poveri marinai del naufragato piroscafo „Istria", ci pervennero:

Raccolti fra signore e signori nell'osteria „Al Giardinetto" presso il Boschetto, corone 4.40 e per avere perduto alla *mora* corone 1.20.

Precedentemente raccolte corone 331.36 e lire 5. Assieme cor. 336.96 e lire 5.

Il „Carme" tergestino. La Delegazione comunale deliberò di fare acquisto di 40 copie del „Carme tergestino", del concittadino professore A. dott. Iona (Adriano della Rocca).

Per gli impiegati della pia Casa dei poveri. La Direzione generale di pubblica Beneficenza, con saggio divisamento, ha accordato a tutti gli impiegati della pia Casa dei poveri, dal 1. gennaio 1899 il diritto a pensione; e rileviamo con piacere che tale diritto, in proporzioni più modeste, è stato conferito anche agli assistenti di disciplina (guardiani addetti alla sorveglianza dei ragazzi).

Non v'ha dubbio che il Consiglio municipale, qualora ne venisse richiesto, autorizzerà la Direzione di Beneficenza a fare altrettanto anche in favore degli impiegati ed assistenti delle Sale di lavoro dei corrigendi.

Nomina. L'i. r. Tribunale d'Appello del Litorale a Trieste ha nominato uditore il praticante legale dell'i. r. Tribunale Circolare di Rovigno signor Domenico Giovanni Sponza.

Per la carta archeologica dell'Istria. Al prof. Puschi, direttore del civico Museo di antichità fu concesso dalla Delegazione municipale un ulteriore credito di fior. 300 per continuare i lavori inerenti alla carta archeologica dell'Istria.

Per i fornitori. La Direzione generale delle poste e dei telegrafi della Rumenia pubblica un avviso di concorso por la fornitura di 27.000 isolatori, ultimo termine 4/16 1899.

— L'alcade di Santander pubblica sulla „Gaceta de Madrid" l'avviso d'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di una galleria del mercato a Santander. Ultimo termine 16 gennaio 1899.

— La „Gaceta de Madrid" pubblica un avviso di concorso per la fornitura di tutto il macchinario occorrente per la costruzione dell'acquedotto presso Bilbao. Ultimo termine 1. marzo 1899.

La guida Dase. E' uscito ieri l'almanacco e guida scematica per l'anno 1899, compilato dal signor Giulio Dase.

Gli accidenti della navigazione. Telegrafano da Lesina 20: Il naviglio greco „Agias Trias", investitosi sullo scoglio Gerolamo fu scagliato mediante l'assistenza del piroscafo del Lloyd „Thetis".

Telegrafano da Costantinopoli 20: Il piroscafo ellenico „Lycadias" venne abbordato dal piroscafo ottomano „Mahrousa" e lo si dovette investire a Kurn Tcheeme causa i forti danni riportati.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Arciduca Ferd. Massimiliano" da Venezia con 21 passeggeri (causa un leggero guasto e la densa nebbia il piroscafo impiegò 12 ore per la traversata), „Delfino" da Metcovich e scali con 45 passeggeri; „Memfi" dalla Tessaglia via Fiume con 3 passeggeri; il piroscafo a.-u. „Willam" da Fiume con 3 passeggeri; e il brigantino italiano „Cristina Spanò" da Sebenico.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd „Niobe" per Santa Maura, „Aurora" per Brindisi e Costantinopoli, „Trieste" per la China e il Giappone; il piroscafo a.-u. „Petka" per Cattaro; i piroscafi inglesi „Raphael" per Poti, „Elfrida" per Serephos; il piroscafo italiano „Solferino" per Genova e i piroscafi ungheresi „Deak" e „Venezia" per Fiume.

In mare. Il piroscafo del Lloyd „Habsburg", lasciò ieri il porto di Brindisi diretto a Trieste.

— Mandano da Canea, 16: Di rilascio, con vento forte da Tramontana, diede felicemente fondo nella baia di Suda il brik-scooner austr. „Perseveranza", cap. Nicolich, proveniente da Trieste e diretto per Rettimo. Proseguirà col primo scanso di vento.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d'amministrazione i seguenti oggetti:

Un portamonete contenente alcune medaglie, rinvenuto in via dell'Olmo dalla ragazza Gemma Bologuin. - Un portamonete contenente quattro medaglie. - Un libro scolastico. - Una giubba da bambino, rinvenuta sulla pubblica via.

Teatro Fenice. Per serata d'onore del bravo buffo signor L. Maresca fu data iersera la nuova operetta del m.o Serpy: *Alda*, la quale offerse campo larghissimo all'esilarante artista di fare sfoggio di tutto il suo buon umore. Imaginatevi Maresca con quel suo faccione largo, camuffato da educanda *Alda*, e si comprenderà facilmente come egli facesse sbellicar dalle risa il numerosissimo pubblico, raccogliendo applausi continui.

Come operetta, quest'*Alda* è uno di quei tanti lavori che si direbbero messi assieme per l'occasione: offre il destro all'artista che vuole emergere di sbizzarrirsi in tutte le maniere e da questo lato la riuscita si può dire completa. La musica però non è tra le più divertenti, qualche motivo grazioso non manca, ma è roba conosciuta e dimostra tutt'al più che l'autore ha buona memoria. Il libretto è da farsa.

L'esecuzione fu lodevolissima e si distinsero le signorine Ronzecchi e Vergy ed i signori Zeta, Navarrini e Orsini, oltre al sostantante che iersera, con quelle treccie bionde e quel fare ingenuo, faceva ridere perfino gli altri artisti. Prima dell'operetta il signor Maresca si presentò nella farsa dello Scarpetta: *Sciosciammocca erede di 60000 fiorini*, e anche qui fu originale e godibilissimo. Egli ebbe il presente di una bellissima corona di lauro con nastro verde e dedica; due spille con brillanti, e tre astucci contenenti fazzoletti ricamati e profumerie.

Come nota allegrissima nell'allegra serata segnaliamo una sedia spezzatasi sotto il grave peso del *governatore* signor Navarrini, in guisa da farlo sedere magnificamente a terra.

Quanto prima avrà luogo la serata d'onore del buffo signor Orsini.

Trattenimenti sociali. Lunedì sera 26 corr. il circolo „Emilio Zola" darà al teatro Armonia un trattenimento drammatico col seguente variato programma: *Dieci anni dopo, Gli studenti di Padova, Don Pietro Caruso, La tombola.*

Un borgognone in tribunale. La sera del 2 novembre, la signora Giuseppina Fabbiani, che passava con suo marito per la via delle Acque, fu abbordata da uno sconosciuto, che, afferratale una catenella d'oro, ch'ella aveva al collo, tentò di strappargliela, ma la stessa resistette ed egli prese la fuga. Fu, però, subito raggiunto dalle guardie e tradotto alle carceri di via Tigor. Era certo Giuseppe Saguac, di 27 anni, fornaio, dalla Borgogna, da alcuni giorni a Trieste, disertato da Tunisi dov'era arruolato nell'esercito francese. All'ispettorato, si oppose alle guardie e le colpì con calci e pugni. Ieri comparve dinanzi ai giudici accusato del crimine di tentato furto e del crimine di publica violenza. Dichiarò che nella sera suindicata era ubriaco. Forse aveva urtato la signora Fabbiani, ma senza intenzione di farle del male; riguardo, poi, alla publica violenza, disse che le guardie lo avevano maltrattato ed egli aveva reagito. Volevano per forza che parlasse italiano, ed egli non poteva accontentarle, perchè non sa che il francese.

Intesi i testi, che confermarono l'atto di accusa, i giudici condannarono il Saguac a 13 mesi di carcere e al bando.

Serva ladra. Iermattina fu tenuto dibattimento in confronto di Maria Vogrinz, di 19 anni, domestica, accusata del crimine di furto. Il 27 settembre, essendo al servizio della signora Maria Boianovich, rubò alla cuoca della stessa, Elena Pachander, l'importo di 9 fior. e il 10 novembre tolse, poi, a Pietro Jurij 200 fiorini in banconote e tre napoleoni in oro. Fece piena confessione e venne condannata a 6 mesi di carcere.

Un oste maltrattato. La sera del 16 ottobre, Giuseppe Cociancig, di 42 anni, portinaio, da Capodistria, Vittorio Ritner, di anni 25, bracciante, Francesco Ritner, d'anni 28, bandaio, da Trieste e Bartolomeo Petronio, d'anni 32, calzolaio, da Pirano, sedevano insieme ad altri tre individui, rimasti sconosciuti, a una tavola nell'osteria „alla città di Brindisi". A un certo punto, entrò nel locale un tizio, che, avvicinatosi a detta comitiva, si diede a offenderne i componenti. Nacque subito un tafferuglio, in cui s'intromise l'oste Teodoro Guadalupi, che, aiutato da un cameriere, mise il provocatore fuori della porta. Ma invece di ottenere l'approvazione dei sette individui, come si volse, se li trovò tutti di fronte. Chiese loro che cosa volessero ed essi gli si slanciarono addosso con tanto furore, ch'egli non bastò a difendersi. Venne colpito da una serqua di pugni e quando, intervenute le guardie, i suoi percuotitori lo lasciarono libero, si trovò la mano destra tutta insanguinata. Aveva ricevuto una terribile coltellata. Quattro dei sette individui, i sunnominati, furono arrestati; gli altri riuscirono a fuggire. Siccome non si conosceva l'autore della ferita, così tutti gli arrestati dovevano rispondere del crimine di grave lesione corporale.

Il dibattimento in loro confronto fu tenuto iermattina. Essi ammisero di aver menato qualche pugno al Guadalupi, ma negarono di averlo ferito. Furono condannati i due Ritner, perchè incensurati, ciascuno a 1 mese di carcere, gli altri ciascuno a 6 settimane.

Un calcio formidabile. Giovanni Bolle, di 48 anni, da Trieste, fu tratto ieri a rispondere del crimine di grave lesione corporale. Il dibattimento era presieduto dal cons. Petronio e il P. M. rappresentato dal sostituto procuratore di stato sig. Clarici. La sera del 29 ottobre, il Bolle si trovò all'osteria con Giuseppe Ferluga, suo conoscente, dal quale pretendeva la restituzione di un martello, che questi sosteneva di avergli già restituito. Anche in quella occasione, tornò a fare la solita domanda e il Ferluga gli rispose: - Lasciami in pace. Il martello te l'ho già restituito. Se credi veramente che così non sia, rivolgiti al giudice. E si mosse per uscire dall'osteria. Il Bolle, nello stesso punto gli menò un terribile calcio, colpendolo all'avambraccio, in modo che gliene derivò una lesione grave, da cui gli fu impedito di lavorare per circa un mese. Alle interrogazioni del presidente, il Bolle rispose: - Ammetto di aver menato un calcio al Ferluga, ma non mi pare di averlo colpito all'avambraccio. Io era quasi certo di averlo giunto in un altro posto. Del resto, il calcio non era menato con molta forza e non so come gliene sia derivata la grave lesione di cui sono chiamato a rispondere. Oltre a ciò devo osservare che, quella sera, avevo bevuto parecchio e la testa non mi serviva bene.

I testi, però, in ispecial modo il danneggiato, esclusero ch'egli fosse stato ubbriaco e quest'ultimo dichiarò che il calcio gli aveva prodotto un dolore atroce e la lesione riportata gli aveva impedito di muovere il braccio per parecchi giorni. Chiese l'indennizzo di 10 fior. Il Bolle fu condannato a 4 mesi di carcere.

Fromboliere. Iermattina fu tenuto dibattimento in confronto di Lorenzo Sivitz, di 19 anni e di Giovanni Braidich, pure d'anni 19, tagliapietre, da Scopo, i quali si trovano in espiazione di pena perchè condannati, per i fatti di Nabresina, il primo a 13 mesi, il secondo a 5 mesi di carcere; erano chiamati a rispondere del crimine di publica violenza mediante pericolose minaccie ad § 99 c. p. La sera del 18 giugno, a Scopo, nell'osteria di Antonio Furlani, dopo aver bevuto parecchio, vennero alle mani, sì che l'oste dovette allontanarli dal locale. Per ciò fu aiutato da Michele Vipauz, contro il quale si volse tutta l'ira dei due espulsi. Essi, poichè fu chiusa la porta dell'osteria, si diedero a tempestarla di pietre e, fra un colpo e l'altro gridavano: - Che venga fuori il Vipauz! Lo vogliamo ammazzare! Non partirà vivo da Scopo. - Tale scena durò quasi un'ora e il Vipauz, intimorito, rimase chiuso nell'osteria fino a tarda ora. Nel loro costituto, i due accusati accamparono la escriminante della piena ubbriachezza, dichiarando che, nel giorno del fatto, avevano bevuto in compagnia oltre 20 litri di vino. Senonchè i testi, confermando l'atto d'accusa, esclusero ch'essi fossero così ubbriachi da non avere più coscienza delle loro azioni, e i giudici, dichiaratili colpevoli, li condannarono ciascuno a 1 mese di carcere.

Disgraziato accidente provocato da due cani. Ieri mattina verso le 8, il ragazzo dodicenne Raimondo Spinello, figlio di Giuseppe, proprietario del „Teatro delle scimmie" che agisce al Fondo Ralli, conduceva a passeggio due grossi cani, che teneva legati con una corda. In via Rossetti i cani - che erano privi di museruola - avendo adocchiato un gatto, si liberarono con un forte strappo dalle mani del ragazzo e corsero dietro al loro mortale nemico, che dopo aver alquanto soffiato e fatto arco della schiena, si era dato a precipitosa fuga. In quella passava di là la casalinga Giuseppina Delles, di anni 55, abitante in via Giulia N. 5, la quale rimase impigliata con le gambe nella corda che teneva uniti i due cani e fu trascinata violentemente a terra. Sollevata dai passanti, la povera donna, che non poteva più camminare, fu portata nella vicina trattoria „Al Gambrinus", dove la adagiarono sopra un sedile. Giunto subito dopo il dottor Fonda della Guardia medica, e visitata la povera donna, trovò che ella aveva fratturata la tibia e la fibula destra. Le prestò le cure più urgenti, dopo le quali la Delles fu trasportata a casa sua.

Le scenette dei commissariati. - Lo scialle della „petessona." Ieri mattina al Commissariato di San Giacomo, si presentava certa Santa G., d'anni 56, abitante in via del Rivo, e rivolta all'ispettore Nemarnich disse:

— Sior ispettor, son vegnuda a far una denunzia.

— Cossa ve xe nato?

— Nato? gnente sior me xe nato; ma inveze portado via.

— Cossa?

— Ecco: la devi saver che a mi me piasi bever de quando in quando el mio petessin, ora, trapa, ora un'amara al dolze o rampigamuri, a seconda della voia che go.

— Distrigheve presto.

— Son subito con lei. Lunedì ale otto de matina, sentendome una mata voia de bagnarme la boca, me son invultizada nel mio fazoleton scuro a quadri e son andada nella petessaria in via del Molin a vento lumaro 7. Me son sentada su un scagno, e go ciamà una trapeta, e siccome la sede no me passava, go bevesto, bevesto avanti, fin che me son indormenzada. Dopo un per de ore me son dismissiada per el fredo, e no me go più trovado el fazoleton, ch'el me costava, sior, un fiorin e settanta. Rabiosa, go domandò ala parona, ma ela la disi che no la ga visto gnente e per questo son vegnuda qua da lei.

— Dopo oto giorni?

— Eh! cossa la vol, prima no podevo.

— Ben andè pur; guarderemo de far qualcossa.

— Grazie mile sior, che Dio ghe daghi del ben. Siccome po me son induride le gambe del fredo, vago a bever un bicerin ala sua salute.

Le disgrazie dei bimbi. La bimba Irma Smolars, d'anni 6, abitante in via della Concordia N. 20, ieri sera alle 6, si trastullava con un fratellino, rincorrendosi vicendevolmente intorno ad un tavolo nella cucina della loro abitazione. Disgraziatamente la piccolina incespicò e cadde battendo con la testa sull'ammattonato, e riportò una profonda ferita lacero-contusa alla fronte. Venne portata alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione dovette praticarle parecchie suture.

★ La bimba Gisella Donda, di un anno d'età, iersera, nell'abitazione dei suoi genitori, in via S. Francesco N. 15, correndo, scivolò e cadde. Riportò distorsione del braccio sinistro, e alla stazione di soccorso, ove fu trasportata, ricevette le prime cure.

Durante il lavoro. Il bracciante Mario Bontonelli, d'anni 19, abitante in androna Gusion N. 2, ieri alle 5 pom., mentre accudiva al suo lavoro, riportò una ferita lacero-contusa alla mano sinistra.

Il fabbro Pompeo Castelli, d'anni 17, abitante in via Stadion N. 9, ieri verso le 3 pom., mentre era intento a battere un pezzo di ferro, da questo scattò via un minuzzolo, che andò a colpire al naso il poveretto producendogli una ferita lacero-contusa.

Il pizzicagnolo Carlo Saratina, d'anni 31, abitante in via del Pozzo bianco N. 8, ieri sera alle 6 e mezzo, con un coltello del mestiere riportò una ferita di taglio alla mano destra.

Ottennero le cure necessarie alla Guardia medica.

L'amico dell'uomo. Il garzone calderaio Giovanni Fonda, d'anni 17, abitante in androna Marinella, ieri, nel pomeriggio a bordo del piroscafo „Monte Promina" venne assalito e morsicato da un cane al polpaccio della gamba sinistra.

Ottenne alla Guardia medica le necessarie cure.

21 decembre 1898